

# I consigli dei librai

**Dell'Arco - Matera**

## L'anziano Beckett e il wrestler



NICOLA TAMBURRINO

**L**a cifra dell'uomo è l'ostinato coraggio del suo silenzio, insidiato dalle asperità della memoria e in attesa della propria fine, nella certezza che questa lo raggiungerà presto e lo consegnerà al nulla, termine della notte dei suoi giorni, nudi, spietati e solitari. L'uomo è Samuel Beckett, Nobel per la letteratura nel 1969: lo ritroviamo vent'anni dopo negli ultimi mesi sei di vita, vedovo e costretto nella casa di riposo parigina Tiers-Temps.

*L'ultimo atto del signor Beckett* di Maylis Besserie ci restituisce lo sguardo del drammaturgo irlandese in tutta

la dignità di uomo fallibile e mirabile artista, occhio lucido nel puntellare di disillusioni l'involucro vuoto dell'esistenza. L'autrice si fa da parte e gli dà voce, con l'accuratezza sorprendente di uno stile assolutamente maturo, in un'alternanza di fatti reali e immaginazione: tra cartelle cliniche e relazioni infermieristiche, Beckett ci parla circondato dai vecchi demoni, che «sono sempre stati talmente vicini da averli confusi con sé stesso». E nella prostrazione di una vecchiaia che è il suo finale di partita, prima del quale «c'è solo da aspettare»: ecco apparire la moglie Suzanne, la mamma May, il maestro Joyce, il film con Buster Keaton e perfino l'alone della leggenda metropolitana della sua amicizia con il wrestler André the Giant. «Che cosa resterà alla fine? Resta mai qualcosa?».

(trad. di Daniele Petruccioli, Voland, pp. 168, € 16)